

abbracci si sprecarono, ma soprattutto inorgogliava la certezza che i primi anni erano stati spesi bene.

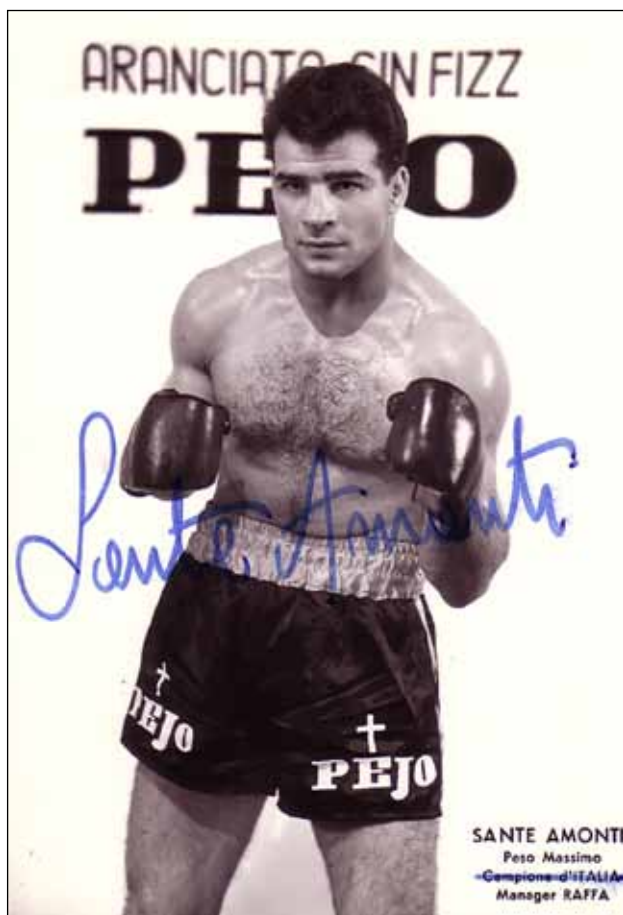
È qui bello ricordare i nomi di tutti i volonterosi che si rimboccarono le maniche accanto ai calciatori, da Dino Della Fiore che venne subito eletto presidente per la sua autorevolezza (incarico che ancora oggi ricopre con grinta e passione) a tutti i suoi consiglieri, Giuliano Maghina (vice presidente), Pierino Castrezzati (tesoriere), Silvio Valzelli, Giorgio Gosio, Piero Castrezzati e Rocco Marelli, poi Giuseppe Marelli, Piero Costa, Mattia Galli (revisori dei conti) e Giovanni

Gonnella, Marco Tonoli, Cesare Verducci (probiviri). Ora però bisognava guardare avanti e quel gruppo dirigente, che a poco a poco era cresciuto con la squadra in ambizione, in determinazione e in progettualità giudicò che il momento era importante e bisognava solennizzarlo con una decisione impegnativa perché la squadra era forte... e allora? Mah, forse il C.S.I. non bastava più! La Federazione Italiana Gioco Calcio (F. G. I. C.) era un azzardo? Sarebbe stato il famoso passo più lungo della gamba?

## Sante Amonti

Padrino del G.S. Cellatica

32



Pugile bresciano cresciuto tecnicamente presso la Boxe Ring Brescia sotto la guida di Gianfranco Boselli. Fu il pugile più amato dalla folla, fisico statuario, potenza e velocità nei colpi anche portati in serie, sapeva impressionare le folle e trascinarle all'entusiasmo. Quando nel '62 incrociò i guantoni con Cavicchi per il titolo italiano, il Rigamonti di Mompiano accolse oltre 15 mila spettatori. Un evento eccezionale per questa città. Amonti era un pugile strano, le prime riprese erano un dramma, quasi avesse paura dell'avversario, ma quando si accorgeva di averlo in mano si scatenava e annullava l'avversario.

Il suo procuratore le soprannominò "leguròt" che dovrebbe essere "il leprotto timido che diventa un leone". Amonti comunque ha sostenuto mirabili battaglie come quella allo stadio di Mompiano contro Brion London, fu una sfida epica, fatta di scontri spettacolari, doveva essere un passaporto per l'europa, ma egli fallì le chances europee e fallì anche quella mondiale, quando fu opposto a Floyd Patterson a Stoccolma. Chiuse la sua carriera a Los Angeles nel 1967 dopo aver disputato l'incontro con Johnson.